L'ACULEO

PERIODICO DELLA CONTRADA SOVRANA DELL'ISTRICE

Sommario

Contrada
"Primus inter pares" 4
La benedizione della stalla 5
Le donne del cucito 6

Storia
E Siena trionfa immortale! 7
Il complesso parrocchiale di Sant'Andrea Apostolo in Camollia e la Cappella di Sant'Anna in Sant'Onofrio 10

Iniziative
Capodanno al Leone 12
Borsa di studio "Guido Iappini" 14
Premio di studio "Barone Sergardi" 15
Un ritorno in grande stile 16
Alice nel paese di... Camollia 18
Ondeon 20

Varie
Si sa che 'un lo volete… 22
Don Brunetto 24
Dal Protettorato a tutti i Protettori 25

In ricordo di...
Silvano 26
Alessandro Mattioli 27

L'ACULEO
ANNO XXXVII
NUMERO 1-2
MAGGIO 2016

DIRETTORE
Stefano Serafini

DIRETTORE RESPONSABILE
Orlando Pacchiani

REDAZIONE
Stefano Biagi
Cristina Broggi
Cinzia Collodi
Paolo Coradeschi
Sofia Corbini
Massimo Mazzini
Serena Seggioloni
Giulia Squarci
Vittorio Zanotti

CON LA COLLABORAZIONE DI
Antonio Baragatti
Marcella Cintorino
Massimo Gambelli
Andrea Giovannoni
Massimo Machetti
Augusto Mattioli

IMPAGINAZIONE
Paolo Rubei

STAMPA
Tipografia L'Artigiana – Siena

Il primo articolo di questo numero doppio del nostro giornale è dedicato al nostro Priore che, *primus inter pares,* è stata eletta per dirigere il Magistrato delle Contrade. Nicoletta Fabio, prima donna in assoluto, è stata chiamata a ricoprire il prestigioso e impegnativo incarico e noi dell'Istrice, lo possiamo garantire a tutti, siamo certi che farà bene, come del resto hanno già fatto bene, nello stesso ruolo, altri due Istriciaioli, predecessori della nostra cara Nicoletta, personaggi di un passato che non potremo mai dimenticare. Complimenti caro Onorando e buon lavoro.
Il 29 giugno un altro quadrupede sarà ospite della stalla di via Malta. Sarà un gradito ospite a prescindere ma se fosse un *bombolone*... sarebbe meglio! Nell'attesa abbiamo provveduto a sistemare la sua dimora dove per quattro giorni sarà trattato proprio come un re. La bella cerimonia, con la benedizione impartita da Don Brunetto e la conseguente cena ci hanno consentito di iniziare a scandire i tempi di avvicinamento alla fatidica data che attendiamo con buone aspettative.
Già, Don Brunetto. Lo saprete sicuramente che sono venticinque anni che il nostro Correttore, ormai un po' meno brunetto di prima, provvede da par suo a onorare il ruolo che ricopre; districandosi tra i molteplici impegni è sempre riuscito ad essere presente per la nostra contrada e di questo siamo sicuramente grati a Don Brunetto Sartini.
Sventolano allegre e leggere *a pungere l'azzurro,* tante nuove bandiere che le nostre donne, con amore e passione, hanno cucito nell'ultimo periodo del loro paziente e competente impegno; a tutte loro i complimenti e i ringraziamenti degli Istriciaioli che non aspettano altro che di sventolarle tutte a vittoria.
Andrea Giovannoni, Istriciaiolo DOCG, ci racconta la sua lettura di una nota pagina di storia patria che fin da giovane lo ha affascinato ma non vogliamo svelare altro; ringraziandolo ci auguriamo che anche altri contradaioli, di ogni sesso ed ogni età, seguano il suo esempio e ci propongano i loro elaborati. Saremo molto felici di pubblicarli.
Per le ormai consuete visite al nostro territorio questa volta l'attenzione del nostro esperto in materia ci fa conoscere meglio la storia della chiesa di Sant'Andrea e dell'attigua Cappella di Sant'Onofrio. Ma questo ricco numero non si ferma qui, non c'è spazio per descrivere ogni altro articolo: si va dal capodanno al Leone, all'attività teatrale dei nostri giovani, alla partecipazione a Ondeon dei nostri bambini, dalle attività canore del nostro talentuoso coro ad una informativa sul protettorato.
E poi come spesso accade si arriva ai saluti, quelli definitivi, per due cari amici contradaioli che ci hanno lasciato di recente; si tratta di due colonne della nostra contrada, di due Maggiorenti che hanno dedicato gran parte della loro vita all'Istrice e che mi sembra davvero impossibile non incontrare più in Camollia.

“PRIMUS INTER PARES”

DI CINZIA COLLODI

“Primus inter pares”. Questa la dichiarazione di intenti del nostro Onorando all’indomani della nomina a Rettore del Magistrato delle Contrade, l’originario Comitato dei Priori istituito a fine Ottocento a *“rappresentanza permanente collettiva delle 17 Contrade”* e affermatosi poi, nel corso di un processo di crescita storicamente e culturalmente complesso e sofferto, come organismo unitario di rappresentanza, cura e difesa dei comuni interessi delle Consorelle.

Nicoletta Fabio raccoglie così la formidabile eredità di altri due grandi Istriciaioli che l’hanno preceduta nel prestigioso incarico: il Conte Chigi ed il Commendator Iappini, il cui comune nome di battesimo – nomen omen – curiosamente è stato presagio dell’essere destinati entrambi al governo prima della Contrada e poi del Magistrato.

Dunque il giusto riconoscimento di quelle doti di saggezza, esperienza ed equilibrio che in lei abbiamo imparato ad apprezzare ed oggi legittimate anche dai colleghi Priori che evidentemente ne hanno apprezzato nel tempo la schiettezza – a tratti ruvida – ed il grande senso di responsabilità, unito alla determinazione e alla ricerca della condivisione e del contraddittorio, a volte scomodo quanto necessario.

Senza dubbio un forte attestato di stima, al tempo stesso un’enorme responsabilità, per questa Signora a cui non può che corrispondere grande soddisfazione ed orgoglio per la nostra Contrada, spesso ingiustamente al centro di negative attenzioni, critiche faziose e gratuiti rimproveri.

Più volte Nicoletta dalle pagine di questo periodico si è soffermata sull’importanza delle tradizioni, della memoria collettiva nella vita delle Contrade, di ciò che le accomuna e le radica nella città e nella sua storia: ognuna di esse vanta una sua orgogliosa diversità, legata indissolubilmente al proprio territorio ed al proprio vissuto – ciò che ci distingue e ci salva dall’omologazione – che poi magicamente si ricompone in un’unica ed insostituibile comunanza di scopi e di intenti.

Chi è chiamato a dirigere – ha scritto – deve necessariamente farsi interprete di quel sentire comune,

con fedeltà e coerenza, stando alle regole, con la forza del confronto e dell’ascolto, perché “la nostra identità è sintesi di innumerevoli contrasti, di innesti maturati nel terreno fertile delle discussioni, anche animate perché quello di cui discutiamo ci preme e ci appassiona”.

In buona sostanza, ciò che è applicabile alla singola entità/rione, a maggiore ragione ha una chiave di lettura collettiva e adattabile all’intera comunità contradaiola e può rappresentare il miglior contributo a ridare slancio, vitalità e sviluppo alla nostra città.

Per dirla con le stesse parole pronunciate nel 1937 dal Conte Guido Chigi Saracini, “*dai 17 Priori l’anima di Siena, una pluralità di persone, una complessità di storiche autonomie, tutte convergenti verso una unità di obiettivi, insomma come... una sola anima*”.

Un compito notevole, a cui ti applicherai con passione e tenacia, come sempre.

Buon lavoro, Onorando.

LA BENEDIZIONE **DELLA STALLA**

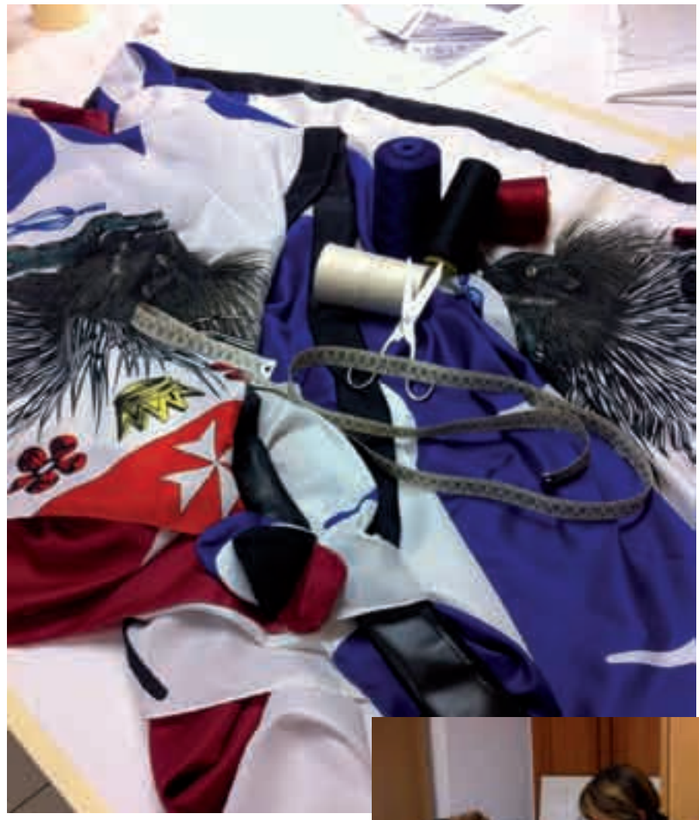
DI ORLANDO PACCHIANI

La benedizione della stalla è una cerimonia che si rinnova ogni volta, uguale a se stessa e comunque diversa, un segnale atteso nella scansione dei tempi palieschi che unisce semplicità ed emozione. Quest’anno nella casa dei cavalli istriciaioli in via Malta il tradizionale appuntamento si è svolto con molta partecipazione e attenzione, con una intensità particolare che è stata sottolineata con piacere dal Priore Nicoletta Fabio, dal Capitano Carlo Brocci e dal Correttore Don Brunetto Sartini. Il sentimento religioso e il senso di appartenenza contradaiola si sono fusi, ancora una volta, a testimoniare l’attesa per un anno importante, che vedrà l’Istrice al canape già a luglio con la voglia di essere protagonista. E Don Brunetto – dall’alto della sua lunga esperienza nella funzione, che ha ormai superato i venticinque anni – ha voluto rimarcare proprio questo, il forte sentimento di condivisione che è stato espresso da tutti i presenti.

L’atmosfera di introduzione al Palio era palpabile in ogni angolo, con le briglie, i ferri, gli attrezzi del maniscalco lucidati per l’occasione. E poi le foto che ricordano cavalli, barbareschi, tanti momenti di vita contradaiola. Tutto intorno a quel box che, fra non molto, ospiterà il protagonista dei nostri quattro giorni di Festa. Coccolato e accudito come un re dallo staff della stalla e ammirato da un popolo intero, in particolare dai più piccoli che come tradizione si accalcheranno alla staccionata in via Malta per osservarlo nelle sue passeggiate o nei momenti dedicati alla pulizia.

La cerimonia è stata come di consueto seguita da un aperitivo e una cena al Circolo Il Leone, giusto per iniziare a tavola il conto alla rovescia puntato sul 29 giugno, quando finalmente il nuovo ospite della stalla salirà da Piazza ino a via Malta. Già adesso, al momento di andare in stampa, il percorso si è accorciato notevolmente e si possono iniziare a contare i giorni. Poi finalmente sarà tempo di Palio e di sognare ancora una volta a quattro colori.

LE DONNE **DEL CUCITO**



Se dovessimo sintetizzare con una parola quest'ultimo anno trascorso in Economato potremmo dire... "sorprendente"!
La realizzazione delle duecento bandiere stampate ci ha unito, ciascuna di noi si è adoperata con impegno e secondo le proprie capacità per riuscire ad ultimare il lavoro "oltre ogni ragionevole attesa", nonostante l'estate torrida che ha messo a dura prova la nostra buona volontà.
Tante altre piccole e grandi cose ci hanno impegnate in questi mesi, per restituire il meritato splendore alle nostre monture usurate dal tempo e per cucire nuovi vessilli per il nostro rione.
Il 2015 ha visto anche due belle novità: la "scuola di pittura" che annovera tra le sue file artisti di fama e aspiranti tali che, con passione, estro e pazienza, lavorano ogni settimana per preparare gli stemmi delle bandiere.
L'altra novità è che il gruppo delle "mitiche" bandieraie si è aperto a nuovi e giovani innesti che si sono rivelati pieni di entusiasmo, voglia di fare e buone capacità: energie positive che hanno donato nuova linfa (se mai ce ne fosse stato bisogno!) alla ormai "storica" scuola, amalgamandosi in un gruppo coeso che ci garantisce il tramandarsi della tradizione e di quella manualità che lo ha sempre contraddistinto.
Per concludere, dato che "'un si cuce con la bocca", lavoriamo assiduamente, ma con il piacere di ritrovarci insieme ogni volta, con il vento in poppa, spinte dall'amore per il nostro Istricione.

E SIENA **TRIONFA IMMORTALE!**

DI ANDREA GIOVANNONI

Fin dal 1987 fui costretto ad emigrare in quel di Montaperti. Fu quell'11 dicembre che mi resi finalmente conto, amaramente, di aver dovuto abbandonare per sempre la casa avìta dove ero nato e cresciuto. E dove nonni e genitori avevano vissuto dalla metà dell'800. Via del Pignattello al civico 1… Tutte le pietre, i mattoni, le mura e le finestre che davano sia sul Pignattello che sui tetti dell'allora garage Bassi, da dove venivo svegliato la mattina presto, da piccino, al suono di tamburi che partivano per il tradizionale Giro di saluto ai Protettori e alle Consorelle. Tutto questo lo sogno ancora oggi.
Ma questa è un'altra storia. Quello che vorrei condividere è altro.
Come ho detto, sono "emigrato" a Montaperti ma, chissà per quale combinazione, proprio in Via Cerreto Ceccolini.
Ecco che mi torna in mente quando, alle scuole medie, mi capitò di leggere un vecchissimo libro della biblioteca dell'Istituto Sacro Cuore dove studiavo. Come una vecchia foto in bianco e nero, quel testo di uno storico che non ricordo mi si è appiccicato nella memoria. E spero di fare cosa gradita trasmettendo quello che lessi in quelle pagine e che più o meno così suonava.
«Si era ne' dì 2 e 3 settembre a. D. 1260. Li fiorentini e tutti li guelfi d'itaglia ereno in arme a voler prender la repubblicha de' li ghibellini sanesi. Tutti al champo de le Chortine. A Siena chavalli e chavalieri, li fanti, le chompagnie, li populi e tutti li homini valiti, a notte avean lasciato le mura a far trovar lo ferro all'odiato inimico. Intra le mura non vi era che vecchi, donne e ziti» (la leva obbligatoria dell'esercito senese in

tempo di belligeranza pare fosse dai 14 ai 70 anni).
«A l'albeggio del dì del sabato 4 settembre fu che Cerreto de' Ceccolini, tamburino che de la militia era non ancora fatti li anni 14, dovento restarsi senza voglia di drentro la muraglia, salì al colmo de la torre di quel de' Marescoti». L'antica famiglia del capostipite Tone Marescotti, antichi feudatari di Maremma, stabilitasi in centro nel XII secolo, eresse la propria Domus con le caratteristiche architettoniche romaniche proprie del tempo, quindi anche con una alta torre a sezione rotonda. Nei molti anni a seguire questo palazzo fu modificato tanto da essere sostituito dall'attuale neo-gotico Palazzo Chigi Saracini, che è quello dell'attuale Fondazione Accademia Musicale Chigiana. Residuano ancora po-

Nella foto sopra: 1. Balestriere pisano; 2. Aldobrandino Aldobrandeschi, comandante dell'armata Senese; 3. Provenzano Salvani, membro del governo senese
Sotto: Magishuolo

chissimi "merli" ghibellini a coda di rondine un po' nascosti e non demoliti, o modificati nell'attuale forma rettangolare dopo la caduta della Repubblica e visibili solo da alcune posizioni.
«Di su quella vetta de la torre, lui che vedeva di lontano, rendea conto a quegli pochi rimasti drentro de la città. E piangenti e preganti la Santa Vergine di aver pietade de li nostri. In folla di sotto a la torre sentiveno se si prendea o si perdeva terra. E de l'escita imprevisa di quel Chonte D'Arras da l'aguato de Monselvole co li Cortonesi bene in ponto di balestra e li cacciatori da le vesti fiorite. E quanti inimici si scapaveno e si meteveno in rotta e quegli che morieno di sotto alle spate nostre. E le

Gualtieri d'Astingbergh, primo feritore dell'armata ghibellina a Montaperti

squatre de li chavalieri de lo re Manfredi che lo Chonte Giordano gli deva la carica di lance e spate e gli Terzi e tutte le chompagnie a massa in contro a li guelfi co li monaci armati anco, e li forusciti de Fiorentia, sempre guatati di vicino da li nostri che poco o gniente si fideveno! In fine anche lo Chavaliere Niccolò de' Bigozzi co la guardia che in divieto lascia lo charroccio de la repubblicha nostra a buttarsi in ne la mischia a dar la mano forte. E l'assedio del charroccio co lo giglio e anco l'alfiere messer Iacopo di quel de' Pazzi de Fiorentia ch'ebbe lo braccio de la 'nsegna mozzo per la spata de quel messer Bocca dell'Abati, lui anco de Fiorentia ma traditor… in pocho d'ora si misono in isconfitta».

Cerreto aveva certamente una vista eccezionale, ma da una distanza di oltre 11 chilometri in linea d'aria poteva vedere gli spostamenti dei vessilli conosciuti e come progredissero od arretrassero e verso quali direzioni, ma non certo gli ammazzamenti e il macello che fu. Però gli fu chiaro l'esito dell'epico scontro e il racconto così mi pare che terminasse:
«… In sul far del vespro Cerreto certosi de la vittoria nel champo prese a rullar di tamburo del sono della charica (il berebennannà?) e… un vecchio, un tal Magischuolo, dal fondo de la torre alzò lo manto suo sventolanto lietissimo (la sbandierata?) e con alto priegho di ringratio a la santissima Vergine de la gratia ricevuta d'aver fatto giornata. E della Lupa salva lo populo tutto gioieno di lagrime l'occhi gonfi…».
Olezzo di leggenda? Una favola? Forse. Ma conosciamo l'origine certa della sbandierata con la stamburata?

Sono certo che tutto quanto è avvenuto è da molti conosciuto. Gli eventi di quei giorni sono alla portata di tutti coloro che abbiano letto un po' di storia patria.
Ma per me cittino quella lettura fu il primo forte stimolo a conoscere quanto più possibile sulle nostre origini, sugli eventi gloriosi o meno della nostra storia come delle usanze e, perché no, delle leggende anche fantasiose, come quelle che si sentono talvolta raccontare sui fantasmi… cavalieri col bianco destriero che si aggirano nella piana di Montaperti nelle notti brumose e senza luna, forse cercando quello che QUEL GIORNO ebbero perduto.
Per quel che conosco, quel Cerreto Ceccolini fu il primo "telecronista di una diretta" della storia umana. Non ne conosco di precedenti. Ma se un più recente telecronista fosse ancora tra di noi, esclamerebbe di nuovo come un suo mantra: "… E SIENA TRIONFA IMMORTALE!".

IL COMPLESSO PARROCCHIALE **DI SANT'ANDREA APOSTOLO IN CAMOLLIA** E LA CAPPELLA **DI SANT'ANNA IN SANT'ONOFRIO**

DI PAOLO CORADESCHI

Nel territorio della Contrada dell'Istrice non si può certo dire che manchino chiese, tabernacoli, immagini murarie e quant'altro ha sempre legato i senesi ad una fede profonda. Sono parte della nostra storia, ma dobbiamo ammettere che non ne sappiamo un granché.

Il complesso parrocchiale di Sant'Andrea in Camollia e l'attigua Cappella di Sant'Onofrio, meritano senza dubbio un minimo di conoscenza.

Ci troviamo sulla Via Francigena, alla fine di Via di Camollia, davanti all'attuale Via del Sasso di San Bernardino. I documenti non ci danno certezza se sia nata prima Sant'Onofrio o Sant'Andrea, ma per noi poco importa; saranno, forse, gli storici veri a dare in futuro una risposta certa. Quello che sappiamo è invece che i primi documenti ci dicono che siamo intorno all'anno Mille e ci troviamo lungo la prima cinta muraria senese. Da qui transitavano mercanti, pellegrini e armati che si recavano da Roma verso nord e viceversa. Qui sorse un Ospizio, da intendersi sia come luogo di ospitalità temporanea, sia come vero e proprio Ospedale di soccorso e cura. Anzi, le carte ci indicano che gli Ospedali erano in origine addirittura due, uno dei frati della Compagnia di Sant'Andrea e un altro (sembra, il più antico) di quelli di Sant'Onofrio. I frati di Sant'Andrea chiesero, per un certo periodo, ospitalità ai frati Umiliati, che occupavano gli spazi agresti tra l'attuale Via di Camollia, Via degli Umiliati (dai quali ha preso il nome), Piazza del Sale e poco oltre.

Intorno alla metà del Trecento i religiosi rientrarono presso la parrocchia di Sant'Andrea e, nel giro di poco tempo, si fusero definitivamente con la Compagnia di Sant'Anna in Sant'Onofrio che di fatto inglobò così l'Ospedale di Sant'Andrea.

Ma la realtà ospitaliera non finiva qui. Infatti, a poca distanza – sulla sinistra per chi guarda la facciata della Chiesa di Sant'Andrea – sorgeva un ulteriore Ospizio. Quest'ultimo era stato voluto dai Salimbeni, la potente e numerosa famiglia di banchieri senesi. Il vecchio, e un po' maligno, detto popolare: "Siena di tre cose è piena: torri, campane e figli di p....ne" in questo caso trova una sua concretezza reale. Già, perché quest'ultimo ricovero doveva ospitare tutti i figli illegittimi disseminati dai membri della famiglia Salimbeni, e non dovevano essere certo pochi, se si era dovuti ricorrere ad una tale struttura presso l'Oratorio di Santa Maria della Stella.

Questo Oratorio ha un legame specifico con la Contrada dell'Istrice, difatti, successivamente, prese il nome di Santa Lucia dei Fabbri. Con la Consorteria dei Fabbri, l'Istrice ebbe sempre uno stretto legame ed è ricordata dal Capo Popolo che ne inalbera l'insegna nella passeggiata storica. Una ulteriore prova si ebbe nel 2003 quando, durante il restauro di uno dei quattro dipinti posti alle pareti del nostro Oratorio, tornò visibile un'incudine sormontata da un martello, simbolo proprio della Consorteria, il che ci fa presumere essere stata una donazione alla Chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio, prima ancora che questa divenisse il nostro oratorio.

CAPODANNO **AL LEONE**

DI GIULIA SQUARCI

Ogni anno, puntualmente, si presenta il problema di cosa organizzare per il veglione di Capodanno e, per chi non lo coglie come pretesto per fare un viaggetto, è sempre uno stress dover pensare a come e dove aspettare la mezzanotte. Capita spesso di sentirsi obbligati a partecipare a qualche noiosa festa solo perché è la notte di San Silvestro, quando invece l'ingrediente principale per una piacevole serata è, come sempre, una buona compagnia. Per questo, la notizia che al Leone sarebbe stata organizzata la festa di Capodanno ci sembrò un'ottima soluzione al problema. Noi più giovani avevamo sentito parlare del Capodanno al Leone come di una buona e consolidata abitudine che, però, negli ultimi anni, era andata perduta; quindi l'opportunità di una serata diversa all'interno del nostro Circolo non poteva essere trascurata. Diciamo subito che la realtà ha di gran lunga superato le aspettative, come dimostrato dall'entusiasmo unanime dei numerosi partecipanti.

Ad accoglierci abbiamo trovato il nostro bel salone vestito a festa per la speciale occasione. All'entrata un tableau, il cui tema era quello delle vie della Contrada, indicava ai partecipanti alla serata il tavolo a cui sedersi. Nel salone, riccamente ed elegantemente addobbato con vischio, agrifoglio e palloncini, ovviamente dei nostri quattro colori, era servito un abbondante e sfizioso buffet con tanti diversi tipi di antipasti, dai formaggi ai ciaccini, dalle pizzette ai crostini, fino ai frittini, al quale dopo un primo brindisi iniziale, è stato dato un bonario assalto.

Il pubblico era ben assortito e i quasi 250 ospiti, tutti eleganti e con tanto di cappellini da festa, rappresentavano praticamente tutte le generazioni, sedendo insieme in sfarzose tavolate caratterizzate dai colori tradizionali del Capodanno.

L'apparecchiatura era infatti elegantemente adeguata all'occasione: tovaglia rossa, sottopiatto oro, tovagliolo rosso, candelabri con coreografiche candele rosse e fiocchi d'oro per tavoli che vedevano da una parte i giovanissimi, da un'altra i giovani e da un'altra ancora le donne e gli uomini fino anche ai meno giovani, accomunati dalla voglia di stare insieme in un clima allegro e di festa.

Come in ogni buon cenone, il menù era assai ricco: cinque portate con doppio primo e doppio secondo. Abbiamo iniziato con un piatto legato ormai alla nostra tradizione, un'ottima minestra di ceci, seguita da una non meno appetitosa lasagna, per passare poi all'immancabile cotechino con lenticchie e arrivare infine, per chi ancora ce la faceva, a un ricco arrosto misto di pollo, coniglio, maiale e salsicce, accompagnato dalle patatine al forno. È stata poi la volta della beneaugurante uva e dell'ananas per poi concludere con un tris di dolci: il ben noto caramellato del Buti, un goloso tiramisu e il tradizionale pandoro. E, come si suol dire, non abbiamo murato a secco; senza eccedere troppo si intende!

I tempi erano stati calcolati accuratamente in modo da arrivare precisi a mezzanotte con il dolce e le bottiglie da stappare e dare così il via al turbine di festeggiamenti, auguri, baci e abbracci.

Durante la cena, tra un piatto e l'altro, è stato Armando con il divertente e coinvolgente gioco da lui ideato, "Cin Cin d'ovino", a intrattenere e allietare i partecipanti alla serata, divisi in squadre in base ai tavoli in cui erano seduti. Il gioco si articolava in tre manches, alla fine di ognuna delle quali veniva assegnato un punteggio provvisorio. Ogni manche era articolata in più parti a tempo e ai commensali era richiesto di rispondere a domande su Siena, il Palio e la Contrada, risolvere anagrammi, riconoscere particolari estrapolati da immagini della città o di film; non mancavano prove pratiche come quella di cantare una canzone di gruppo.

Come sempre, nessuno vuol perdere e così il gioco è stato combattutissimo; tutti hanno dato il proprio contributo alla propria squadra in una sana competizione, ma, proprio sul finale, il tavolo identificato da Via Malta ha avuto la meglio ottenendo la vittoria e il calendario premio, grazie anche a giocatori di esperienza che così si sono presi la rivalsa per la sconfitta subita al Diccelo.

Un'efficiente collaborazione ha permesso di sparecchiare i tavoli e liberare velocemente il salone, che ha potuto così trasformarsi in una vera e propria sala da ballo. Il pianista, tastierista e compositore Aldo Ferrini ha fatto, infatti, scatenare a suon di balli e canti gli entusiasti presenti fino a tarda notte, mentre alcuni instancabili giovanissimi continuavano a giocare.

Tirando le somme, possiamo affermare, senza tema di smentita, che è stata una splendida serata. La festa di capodanno, ancora una volta, è riuscita a mettere insieme, in un clima di allegria, persone di diversi gruppi e di ogni età, venendo incontro alle pur diverse esigenze e lasciando tutti molto soddisfatti. Una bella idea ripagata da un ottimo risultato, per cui dobbiamo ringraziare tutti coloro che si sono adoperati perché venisse realizzata, da tutto il Circolo, alla sempre disponibile cucina, a Armando e a tutti coloro che hanno dato una mano all'organizzazzione, sia il giorno stesso che nei giorni precedenti. E, visto che chi ben comincia è a metà dell'opera, speriamo che l'allegria e il buon umore che hanno caratterizzato questo inizio di un 2016, siano solo l'antipasto di un'annata davvero prodiga di gioie e soddisfazioni per tutto il popolo di Camollia.

Contrada Sovrana dell'Istrice

BORSA DI STUDIO
"GUIDO IAPPINI"

Tutti gli Istriciaioli protettori che conseguiranno, al termine dell'anno scolastico 2015-2016, il diploma di scuola media superiore potranno concorrere all'assegnazione di una borsa di studio di € 500.00, istituita in memoria del Comm. Guido Iappini, già Priore della Contrada.

Gli interessati dovranno presentare entro il **31 luglio 2016** la seguente documentazione:

1) Dichiarazione in carta libera contenente generalità, residenza e stato di famiglia.
2) Certificazione del risultato ottenuto nel conseguimento del diploma di scuola media superiore.

La borsa di studio sarà consegnata durante le celebrazioni per la Festa di San Bartolomeo, Patrono della Contrada.

IL PRIORE
Nicoletta Fabio

Contrada Sovrana dell'Istrice

PREMIO DI STUDIO
"BARONE SERGARDI"

Tutti gli Istriciaioli protettori della Contrada, studenti della scuola media inferiore nell'anno scolastico 2015-2016, possono concorrere all'assegnazione di un premio di studio di € 300.00, istituito in memoria del Barone Fabio Sergardi Biringucci, già Capitano vittorioso.

Gli interessati dovranno presentare entro il **31 luglio 2016** la seguente documentazione:

1) Dichiarazione in carta libera indirizzata alla Contrada, contenente generalità, residenza e stato di famiglia.
2) Elaborato dello studente (prosa, poesia, disegno o altro) dal titolo "La mia Contrada".

Gli elaborati resteranno di proprietà della Contrada.

Il premio di studio sarà consegnato durante le celebrazioni per la Festa di San Bartolomeo, Patrono della Contrada.

IL PRIORE
Nicoletta Fabio

UN RITORNO **IN GRANDE STILE**

GRUPPO PICCOLI ISTRICIAIOLI

Le attività che caratterizzano il Gruppo Piccoli sono costituite essenzialmente dal divertimento, ed una di queste è sicuramente lo Zucchino d'Oro. E' stato nel 2007 che, per l'ultima volta, fu messo in piedi questo spettacolo, i cui protagonisti sono sempre stati solo ed esclusivamente i bambini.
Fino a quest'anno, quando tutto è ricominciato.
La decisione di riorganizzare lo Zucchino d'Oro non è certamente arrivata con casualità: da un lato, leggeri incoraggiamenti, dall'altro, la tantissima voglia di mettersi in gioco, hanno permesso a tutti noi addetti di prendere in considerazione quella che era inizialmente solo un'idea e dire: ‹‹Sì, possiamo farcela. Mettiamoci a lavoro!››. Ed è così che la nostra attività è pian piano "venuta al mondo": con costanza e caparbietà, abbiamo messo su ben quattordici gruppi di bambini che avevano voglia di lanciarsi in questa avventura canora, e noi ovviamente non potevamo far altro che assecondarli.
Inizialmente il punto più critico è stato assegnare le canzoni a tutti: moltissimi testi, infatti, erano così ambiti che non sapevano a chi "donarli", poi però il tutto si è meravigliosamente risolto, soddisfacendo ogni singola richiesta dei nostri bambini.
I preparativi per realizzare lo spettacolo hanno avuto inizio già a partire da novembre, e le prove sono andate avanti per circa due mesi e mezzo, settimana dopo settimana, pomeriggio dopo pomeriggio. Certo, le difficoltà non sono mai mancante: è stata dura capire come "far indossare" ad ogni piccolo cantante una certa strofa piuttosto che un'altra, spiegare come muoversi tra le note e mettere da parte quella timidezza che sul palco avrebbe dovuto lasciar spazio alla sicurezza, ed è stato davvero difficile conciliare tutti quei dettagli tecnici che ci servivano a rendere il lavoro davvero eccellente. Ogni addetto ha dovuto lavorare sodo per arrivare a creare un legame di forte fiducia con tutti i bambini del proprio gruppo, perché in questo particolare frangente era nostro compito far capire loro che eravamo lì per sostenerli, pronti ad indirizzarli, saldi e sicuri, verso il compimento di questa piacevole "avventura". Anche in questa occasione, quindi, abbiamo voluto trasmettere loro il senso del divertimento e dello stare insieme, tutto questo perché volevamo che il giorno dello spettacolo si sentissero orgogliosi del proprio lavoro e di quello che avevano creato in quei mesi di prove, rendendo felici e soddisfatti coloro che sarebbero venuti ad applaudirli.
E, in fondo, siamo riusciti a realizzare una bellissima impresa.
Il 23 gennaio si sono aperte le porte del Leone per ospitare famiglie e amici, piccoli e grandi, per gustare quello che la forza di volontà riesce a fare. Basta poco a volte per passare una davvero serata diversa: una cena in compagnia e l'aspettativa di godersi uno spettacolo più unico che raro, fatto di emozioni, colpi di scena e simpatiche battute saltellanti per il palco. Lo spettacolo dello Zucchino d'Oro ha avuto inizio con la proiezione della sigla cantata dai bambini, "Roma – Bangkok", che avevamo registrato qualche giorno prima, una canzone che in un modo o nell'altro ha segnato le notti estive in quel di Camollia, per grandi e piccini. Tutto quello che è venuto dopo, è stata semplicemente una escalation di performance davvero degne di nota, al di là di piccolissimi e piacevoli errori dovuti alla tenera età dei nostri cantanti. Dopo un'ora e mezzo di ascolto, la giuria, composta da sei membri del coro di Contrada, ha decretato la canzone vincitrice e i sorrisi sui volti dei vincitori sono stati davvero la "ciliegina sulla torta", il coronamento di una serata d'eccellenza che ha visto la musica e gli applausi trionfare, disperdendosi per tutto il nostro salone, ma che soprattutto ha visto la gioia e l'orgoglio sui volti dei nostri piccoli artisti.
Sicuramente questa serata non si sarebbe mai potuta realizzare senza l'apporto ed il sostegno di chi concretamente e costantemente ci ha dato una mano durante tutti questi mesi di lavoro, e non solo. E' quindi doveroso ringraziare tutto il Circolo Il Leone, che non ci ha fatto mai mancare niente e che ci ha messo a disposizione tutto il necessario per organizzare la splendida cena che ha anticipato la nostra attività. Grazie al nostro presidente, Massimo Machetti, che ci ha seguiti, consigliati, spronati e "bacchettati" per raggiungere al meglio il nostro obbiettivo. Grazie al sostegno tecnico di Marco Zamperini, per l'aiuto datoci nel realizzare foto e video. Grazie alla giuria, composta da Barbara Sani, Laila Alberi, Damiano Pecchioli, Marcella Cintorino, Patrizia Collini e dal maestro Paolo Gragnoli, per la disponibilità e la professionalità dimostrata. Grazie ai nostri giovani presentatori, Matilde Bresciani e Rinaldo Di Cioccio, che hanno tenuto compagnia al nostro pubblico tra una canzone e l'altra. Grazie a tutte le citte che ci hanno aiutato a preparare e a truccare i bambini, nonché a tenerli d'occhio nel nostro simpatico backstage. Ed infine, grazie a tutti coloro che hanno sempre regalato una parola di conforto a noi addetti e che, con la loro presenza, ci hanno permesso di realizzare una serata che speriamo sia ricordata per tanto tempo.

ALICE NEL PAESE DI... **CAMOLLIA**

GRUPPO GIOVANI ISTRICIAIOLI

I ragazzi del gruppo giovani, dopo più di trent'anni dall'ultima volta e con il prezioso aiuto di chi c'era e chi c'è ancora, hanno messo in scena un vero e proprio spettacolo prima dell'inizio del Carnevale dei bambini. Quando gli abbiamo proposto di salire su un palco pensavamo che, nella migliore delle ipotesi, si sarebbero dati alla fuga per le strade di Camollia o nascosti tra i tavoli della sala carte e il tavolo da ping pong. Invece è stata subito una grande festa che è bene far raccontare dalle foto e dalle loro emozioni.

QUESTA ESPERIENZA È STATA MOLTO INTERESSANTE PERCHÉ HA COINVOLTO MOLTI RAGAZZI CHE PRIMA E FARANNO PARTE DEL POPOLO ISTRICIAIOLO

ONDEON: **“IL PICCOLO CONTE”**

GRUPPO PICCOLI ISTRICIAIOLI

I nostri cittini hanno rinnovato e onorato come di consueto, l’appuntamento di Ondeon, la manifestazione organizzata dalla Contrada Capitana dell’Onda che vede tutte le diciassette Consorelle cimentarsi con il teatro.
I piccoli istriciaioli si sono esibiti nella prima delle due giornate dedicate a Ondeon: sabato 2 Aprile, durante il secondo atto, sono andati in scena al teatro dei Rozzi portando un’opera teatrale dal titolo “Il piccolo Conte” in onore del Conte Guido Chigi Saracini, grande senese e soprattutto istriciaiolo.
La commedia è stata scritta da Luca Virgili che ha avuto la splendida e centrata idea di onorare il Conte Chigi Saracini in occasione del cinquantesimo anniversario della sua scomparsa da poco celebrato anche nella nostra Contrada.
Il Gruppo Piccoli ha accettato con entusiasmo l’idea di Luca, anche per il fatto che i bambini erano rimasti molto affascinati dalla visita della mostra allestita dall’Istrice proprio in onore dell’amato Priore.

“Il piccolo Conte” è ambientato in una immaginaria casa di infanzia del Conte Guido Chigi Saracini che da bambino decide di invitare i suoi coetanei del rione per una merenda, occasione in cui si scambiano idee e fantasticano su come vorrebbero il futuro. Tra queste idee, il Conte racconta i propri desideri, poi realizzati in età adulta e nel corso della sua vita, per la nostra amata Siena e Contrada: la creazione della società e della sede museale della Contrada, della Chigiana e del Magistrato delle Contrade di Siena.

Il difficile e impegnativo ruolo del Conte, è stato interpretato dal nostro Bernardo trasmettendo la saggezza e l’intraprendenza del personaggio storico; mentre gli altri bambini hanno interpretato dei cittini di Contrada che, non abituati al lusso della casa del Conte e al suo linguaggio forbito, cercano maldestramente e goffamente di essere cordiali e adatti alla situazione con battute e abiti arrangiati per l’occasione. Il protagonista cerca di adattarsi ai suoi nuovi amici, anzi, vorrebbe essere un po’ più come loro che possono giocare al Palio vicino al suo palazzo invece di studiare sempre; infine capendo che tante cose potrebbe fare per aiutare i suoi coetanei e contradaioli per rendere la loro vita più facile e agevolata, come la sua.
Infatti i bambini, seduti a terra nel salone del lussuoso palazzo, giocano al gioco del futuro, e insieme al Conte pensano a come poter aiutare i loro genitori che stanno sempre per strada e non hanno un luogo di ritrovo, dei locali per l’appunto, che vorrebbero imparare a suonare uno strumento ma non hanno le opportunità e che sognano l’unità di tutte le Contrade in una cosa sola con Siena.
Ancora una volta questa occasione e il teatro sono stati mezzi per tramandare la storia e la tradizione dell’Istrice e di Siena ai nostri cittini, affascinati dalla figura del Conte già dalle prove, iniziate a febbraio e ripetute settimanalmente grazie alla consueta dedizione di tutti.
Il Gruppo Piccoli ringrazia: Luca Virgili per la sua vivace fantasia e per il tempo dedicato, Guido Civai che, nella regia, è riuscito a trasmettere con entusiasmo ai nostri cittini lo spirito del teatro e la magia che esso crea, Antonio Bartali per le musiche, tutti gli addetti, e i genitori.
Infine il ringraziamento più grande va ai nostri piccoli attori che hanno saputo inscenare una parte della nostra storia di Contrada meravigliosamente e di cui siamo molto orgogliosi: Matilde Berrettini, Virginia Buccianti, Ginevra Cucini, Martina Fossi, Isotta Gigliotti, Duccio Innocenti, Emma Ricci, Elena Ermini, Asia Mancianti, Edoardo Martinelli, Gaia Muzzi, Davide Pasquinuzzi, Emma Petrini, Caterina Pianigiani, Daniele Ricci, Camilla Rigati, Jacopo Rossi Emma Soldati, Bernardo Tirinnanzi, Valerio Vettori, Sara Vagheggini, Livia Zanotti.

SI SA CHE **'UN LO VOLETE...**

DI MARCELLA CINTORINO

A Siena in Contrada si canta; ogni occasione è buona per liberare le voci, tutti insieme: quando c'è la terra in Piazza, quando si è vinto, quando si spera di vincere, quando si cena, quando si sfila. Si canta per farsi sentire dagli altri, specialmente dai rivali, per affermare l'orgoglio di appartenere alla propria Contrada, ma anche solo per il piacere di cantare, sapendo che quelle stesse canzoni sono state cantate da generazioni di contradaioli prima di noi e che saranno cantate da chi verrà dopo. Per alcuni il canto è diventato l'attività principale nella vita della Contrada e così nasce il nostro coro. Non ci sono meriti speciali nel farne parte, dato che questo rappresenta solo uno dei tanti modi di dimostrare l'attaccamento alle nostre tradizioni. Probabilmente è una delle forme più piacevoli per chi ama cantare, e poi non c'è bisogno di un talento particolare: il risultato scaturisce dall'unione di tante voci, che prese una per una non avrebbero alcun valore, dalla pazienza del nostro Maestro, dall'entusiasmo che deriva dalla nostra passione.

Le occasioni per cantare non mancano: la rassegna dei Cori di Contrada, organizzata ogni due anni dalla Contrada Imperiale della Giraffa, è sicuramente l'appuntamento più stimolante, a cui ci prepariamo con molto impegno e grande scrupolosità, sapendo bene che ci esibiremo davanti al pubblico di Siena, oltre che in presenza dei cori delle Consorelle, indossando con orgoglio i nostri fazzoletti. Le prestazioni del nostro Coro sono sempre state apprezzate da tutti e questo ci spinge a cercare di rispondere adeguatamente alle aspettative.

Lo scorso anno, la rassegna era stata fissata per la sera dell'8 giugno. Nel tardo pomeriggio, come da tradizione, ci siamo riuniti in piccolo un locale del centro storico per una cena preparatoria e "propiziatoria". Serve per scaldare le voci e per avvicinarsi con allegria e serenità al momento dell'esibizione. Mentre la cena era in pieno svolgimento, si è scatenato il finimondo: una pioggia torrenziale, con lampi e tuoni, si è abbattuta sulla città, costringendo gli organizzatori ad annullare la manifestazione, e a noi non è rimasto altro da fare che trattenerci a cena, ovviamente cantando a più non posso.

Ancora non è certo quando la rassegna sarà recuperata, ma tutti noi speriamo che questo avvenga quanto prima.

Ricordiamo anche la visita al Campansi, un'altra occasione molto sentita, dove gli anziani ci accolgono con grande gioia. Qui gli regaliamo una mattinata spensierata dove possono riascoltare motivi tradizionali che la maggior parte di loro conoscono e si divertono a cantare insieme a noi.

Un altro appuntamento di rilievo è rappresentato dal Concerto di Natale, organizzato dalla Compagnia di S. Maria in Portico a Fontegiusta, allo scopo di raccogliere fondi per le famiglie bisognose della Contrada. La sera del 23 dicembre, dopo l'ultima Novena di Natale, alla quale il coro partecipa come da consuetudine, ci siamo ritrovati a Fontegiusta con i Polifonici Senesi, che in questa occasione si sono alternati con il nostro coro, eseguendo brani tradizionali e canti di ispirazione natalizia. Infine sono stati eseguiti tre pezzi a cori riuniti, sotto la direzione del nostro Maestro, Paolo Gragnoli.

La serata ha avuto successo ed è stata motivo di grande soddisfazione per aver avuto la possibilità di esibirsi accanto a coristi molto bravi, a dimostrazione del buon livello raggiunto. Questa esibizione è stata la prima senza il nostro Fabino: il pensiero di tutti è andato, commosso, verso di lui, alla sua esuberanza e simpatia. Ha partecipato alle prove finché ha potuto, era pronto anche per la serata della Giraffa, ma il temporale gli ha tolto questa soddisfazione. Ha lasciato un vuoto incolmabile.

Come una vera famiglia, abbiamo poi voluto festeggiare il nostro decano, Bruno, che a gennaio ha compiuto i suoi primi 90 anni! Lo abbiamo fatto con una festa a sorpresa, gentilmente ospitati dal Leone, con l'allegria e l'affiatamento che il fatto di cantare insieme ci ha regalato. La serata si è conclusa, ovviamente, cantando, per la soddisfazione di tutti, Bruno per primo.

Il nostro canto vive di passione contradaiola ed aspettiamo con impazienza e trepidazione l'occasione speciale, quella che tutti attendiamo con ansia, per poter liberare le nostre voci ancora più in alto, insieme a tutta la Contrada, nel tripudio della Vittoria: "Si sa che 'un lo volete, il nostro Istricione…".

DON BRUNETTO

Venticinque anni di onorata carriera: l'espressione è forse impropria, se parliamo del nostro Correttore, ma ci fa piacere sottolineare questa sorta di anniversario e ricordare brevemente come Don Brunetto dal 1990 ad oggi abbia condiviso con tutti noi una lunga serie di esperienze, spesso liete, talvolta dolorose, tanti momenti legati non solo al suo ruolo di sacerdote ma anche alla vita "profana" della nostra Contrada. Così scorrono nella nostra memoria le celebrazioni delle funzioni religiose tradizionali, nel nostro Oratorio, in Duomo, in Provenzano, le benedizioni della stalla, i Mattutini, le preghiere con i nostri cittini in occasione della Festa dei Tabernacoli, le benedizioni del cavallo e del fantino prima del Palio, le partecipatissime Novene e i Te Deum di fine anno, o l'ultimo saluto commosso ai contradaioli che nel tempo ci hanno lasciato.

Venticinque volte lo abbiamo sentito intonare il nostro canto a San Bartolomeo, ma lo abbiamo visto anche laicamente euforico dopo le nostre vittorie, felice per i nostri successi e amareggiato per le nostre delusioni, sempre pronto, districandosi fra i mille impegni che la sua parrocchia gli impone, a dedicarsi all'Istrice e agli Istriciaioli con entusiasmo ed affetto.
E per questo affetto che sinceramente ricambiamo, caro Don Brunetto, ti siamo riconoscenti.

DAL PROTETTORATO
A TUTTI I PROTETTORI

AMMINISTRATORE DEL PROTETTORATO

Carissimi, come ben sapete è compito di questo ufficio procedere all'aggiornamento degli archivi riguardanti i dati anagrafici di ogni protettore. Troppo frequentemente ci troviamo a dover contattare persone e ci accorgiamo che i dati presenti negli archivi della Contrada non sono corretti, questo comporta inutili perdite di tempo ma soprattutto ritardi nelle comunicazioni. L'invito che vi facciamo quindi è quello di comunicare in modo tempestivo ogni variazione dei dati riguardanti i singoli protettori, come la variazione di indirizzo di residenza, numeri di telefono o indirizzi e-mail. A proposito di quest'ultimo, vi vogliamo ricordare che la posta elettronica è uno strumento che consente agli utenti di scambiarsi messaggi in modo efficiente, veloce ed economico. Molti di voi hanno avuto modo di constatare come anche la Contrada e il Circolo lo stiano utilizzando per portarvi a conoscenza di eventi e iniziative.
L'auspicio è che venga utilizzato maggiormente anche da parte vostra per tutte le comunicazioni alla Contrada e al nostro Ufficio in particolare. A tal proposito rivolgiamo uno speciale invito a tutti coloro che ancora non hanno comunicato il proprio indirizzo e-mail affinché lo facciamo quanto prima. Cogliamo inoltre l'occasione per ricordare ai protettori che ancora non utilizzano il sistema sdd (addebito diretto su conto corrente bancario o postale) per pagare la quota annuale, che questo è senz'altro il sistema migliore: una volta effettuata la domiciliazione bancaria non ci sono altri adempimenti da assolvere. Per avviare tale procedura basta comunicare il codice iban e l'intestazione del conto corrente sul quale addebitare l'importo del protettorato. Questo sistema di pagamento offre inoltre un altro grande vantaggio: consente di poter rateizzare la quota annuale fino a 12 mesi. A coloro che stanno già utilizzando questo metodo, chiediamo invece di comunicarci in maniera tempestiva le eventuali variazioni del codice iban che avvengono quando si effettuano variazioni del conto corrente di riferimento.

Come contattare l'ufficio:

Ufficio di via Camollia 209
aperto il sabato dalle 10:00 alle 11:30
tel. 0577.41546
e – mail: protettorato@istrice.org
Alessandro Lorenzini, 348.8327202

Si occupano inoltre del servizio in quanto delegati:
Emilia Barbi, 340.3032751
Giulia Bernardi, 320.8725702
Valerio Bombace, 333.3638023
Claudia Collini, 339.7111597
Francesco Duchini, 339.5681560
Caterina Fineschi, 339.5274424
Alessandro Sorri, 349.1235745
Massimo Tiezzi, 338.8991608

SILVANO

DI AUGUSTO MATTIOLI

Che caratterino Silvano. Uno che aveva le sue idee, condivisibili o meno, ma comunque da rispettare. Idee che esprimeva con sincerità, senza tanti fronzoli né sotterfugi. Per questo era una persona con cui non era sempre facile trattare, avendo una propria personalità spiccata che ha sempre messo in tutto ciò che

nella vita ha fatto. Quando per esempio era occupato quasi a tempo pieno nella Contrada, magari anche litigando per far valere le proprie idee, le proprie decisioni e le propria autonomia, fino scelte anche drastiche. Da qualche anno seguiva la Contrada da lontano (ci era però tornato poco tempo fa in occasione della presentazione del libro sul conte Chigi, non nascondendo la propria emozione) ma faceva sempre capire di essere interessato a ciò che accadeva e di sapere quasi tutto. Magari uscendosene fuori con qualche battuta delle sue, critica, magari detta con quell'ironia che lo ha contraddistinto anche negli spettacoli fatti di nostalgia per la Siena del passato, della Contrada del passato quando magari i rioni erano rioni e non c'erano quelle che pensava fossero lotte di potere interne dovute al grande afflusso di persone. Un personaggio che non aveva paura di farsi prendere dall'ammirazione per un tempo

che riteneva migliore dell'attuale, non solo nella Contrada, ma anche nella società in cui ha vissuto. Che, ha fatto capire, gli stava forse stretta. Non poche volte si è lasciato andare con l'amico di sinistra a una battuta che potresti dire nostalgica per il periodo in cui "si stava meglio quando si stava peggio". Ma se lo conoscevi era qualcosa su cui non fare polemiche. Lui capiva che con il tempo, con i cambiamenti, bisogna fare i conti. Nelle Contrade che oggi sono molto diverse rispetto ai tempi della sua giovinezza e della sua maturità, come nella vita di ogni giorno. Ma al tempo stesso si dava da fare perché certe cose in cui credeva non andassero dimenticate e perdute. Come gli stornelli degli spettacoli con Franco Baldi, come le storie dei contradaioli semplici di cui è ricca la storia di Siena. Se n'è andato a81 anni e ci lascia la storia di una vita piena di interesse per la sua città. Una grande testimonianza dell'affetto che nutriva per le lastre nelle quali ha sempre vissuto.

ALESSANDRO

DI MASSIMO GAMBELLI

Velocemente, senza far rumore e con la stessa discrezione che costituiva un tratto distintivo del suo carattere, Sandro se n'è andato.
Dal 1975, anno della sua prima presenza in Seggio, è stato per più di quarant'anni un pilastro fondamentale della Contrada.
Vicario vittorioso, nella festa del 2000 ebbe il privilegio di aprire la Porta del Palio nascosto, era sempre presente in prima fila alle riunioni e alle assemblee. Da oggi non sarà per niente facile occupare la sua seggiola vuota.
Un Nobel del protettorato, il suo cavallo di battaglia, del bilancio e di tutto quello che attiene all'amministrazione delle finanze.
Negli ultimi anni la sua creatura, plasmata e migliorata nel tempo, aveva ottenuto, da parte delle altre consorelle, riconoscimenti tali da suscitare interesse e ricevere richieste di assistenza.
E lui aveva acconsentito a trasferire modelli e programmi studiati e realizzati dai suoi più stretti collaboratori, specificamente per l'Istrice. E ne era giustamente fiero.
Uomo mite e riservato, severo e rigoroso nelle sue attività, a volte anche troppo, Sandro è stato un lavoratore infaticabile sempre pronto ad aiutare i giovani all'inizio del mandato, e altrettanto pronto a rubare e a imparare proprio da loro i segreti di metodi e criteri più moderni che le nuove normative impongono per gli affari di contabilità.
Il domani del settore Finanze non rappresentava per lui motivo di preoccupazione; era contento e convinto di avere intorno a sé le persone giuste e, pur senza mai dirlo, sapeva di avere seminato bene.
Ora non dobbiamo disperdere i suoi insegnamenti, l'eredità che lascia è gravosa ma la Contrada

può stare tranquilla. Bisogna solo raccogliere il frutto della sua opera, continuando a essere, come lui vorrebbe, modello ammirato di qualità contabile e virtù amministrativa.
Rispettoso d'idee e posizioni diverse, Sandro è stato un generale fedele alla Contrada. C'era sempre, senza apparire, mai un passo oltre il dovuto; se aveva qualcosa da dire lo faceva con garbo, non aveva bisogno di alzare la voce per difendere il suo pensiero.
Nella sua stanza al Leone lavorava tutti i giorni davanti al pc, ed era felice quando poteva trasmettere con umiltà il suo sapere.
Contenuto nei modi e misurato nelle parole, la sua semplicità e il suo modo di essere sono stati davvero esempio di sana passione istriciaiola.
Un amico vero, una bellissima persona, un grande Istriciaiolo. Questo è stato Sandro.
Restano negli occhi quei cinquanta centesimi sopra il tavolo dell'ufficio, il suo sguardo bonario e il volto sorridente.

Anno XXXVI – 1-2 – maggio 2016 • Spedizione in abbonamento postale, art.2 comma 20/c legge 662/96 – Filiale di Siena

postatarget creativo
Tariffa pagata P.D.I.
C1 / 3244 / 2008
Poste Italiane